

## Il governo abbassa i toni: «colloquio» con i vertici Rai Scontro sul canone

— L'annunciata a gran voce «convocazione» dei vertici Rai da parte del ministro Scajola è arrivata al settimo piano di Viale Mazzini solo ieri in serata. Sotto forma di lettera, il ministro «desidera» un incontro con il presidente Rai, Paolo Garimberti, e il direttore generale, Mauro Masi, per un «colloquio sulle note polemiche» che riguardano *AnnoZero* e anche «in riferimento al prossimo rinnovo del contratto di servizio». Colloquio accordato per giovedì 8. Da Scajola toni meno perentori di quelli usati venerdì. In parallelo, Paolo Romani, viceministro dello Sviluppo Economico con delega alle Comunicazioni, ha chiesto e ottenuto per oggi alle 11 a Palazzo San Macuto un incontro con Sergio Zavoli, presidente della commissione di Vigilanza.

Forse segnali distensivi per recuperare sullo scivolone a gamba tesa compiuto, ma di sicuro la questione del controllo di governo sulla Rai si riproporrà nel nuovo contratto di servizio che sta mettendo a punto Romani anche sulla cancellazione dell'obbligo Rai di diffondere i programmi

### Giovedì nel Cda Bianca Berlinguer al Tg3; a RaiTre Ruffini o un cambio con Di Bella

su tutte le piattaforme. E per tenere acceso il fuoco su *AnnoZero*, Masi non firma il contratto di Travaglio, con la giustificazione che «si stanno aspettando le risposte dall'Agcom».

Continua la campagna fotocopia de *Il Giornale* e di *Liberò* contro il canone Rai (vantando firme di «vip» come Iva Zanichchi...). Una «campagna impropria» per Romani, e anche il fronte degli ex An (Butti) è contrario alla proposta «demagogica», Landolfi, ex ministro delle Tlc, propone di abbassarlo e farlo pagare nella bolletta elettrica. Nel Pd si condanna l'operazione «populista e grave»: mentre dice non al canone Antonio Di Pietro; l'Idv ha presentato un'interpellanza in Parlamento, su *AnnoZero*.

Masi dovrebbe portare giovedì nel Cda il nome di Bianca Berlinguer per il Tg3, che potrebbe trovare il consenso dei consiglieri Pd, sicuro il sì dell'Udc. La contropartita sarebbe lasciare Paolo Ruffini a RaiTre (sul quale i consiglieri Pd e il presidente fanno muro); anche se Masi potrebbe proporre il cambio con Di Bella.

NATALIA LOMBARDO

→ **Intervento di Napolitano** dopo l'attacco di Berlusconi

→ **«Un dato** che non può essere scalfito da episodi beceri e indegni»

## Il Colle ricorda «l'impegno condiviso dell'opposizione sulle missioni»

Maramotti



**Il presidente della Repubblica ricorda l'«impegno condiviso dell'opposizione» nell'appoggiare le missioni all'estero. Berlusconi questo dato l'ha ignorato cavalcando «episodi di beccera e indegna contestazione».**

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Interviene il presidente della Repubblica nella vicenda del dopo-show del premier messo in scena domenica per esaltare i suoi supporter. Quell'elencazione di presunti misfatti dell'opposizione a proposito del sostegno ai militari impegnati in missioni all'estero aveva sollecitato Pierferdinando Casini a rivolgersi al Capo dello Stato «per ristabilire la verità dei fatti» mentre altri esponenti dell'opposizione non avevano mancato di far sentire la loro indignazione per un attacco tanto ingiustificato quan-

to dai toni inaccettabili.

**I SEI CADUTI**

E la risposta di Napolitano è arrivata puntuale. A stretto giro. Il presidente nel suo scritto non ha mancato di confermare che «nei miei incontri, anche recenti, con Capi di Stato e di governo e con rappresentanti della comunità internazionale, ho sempre messo in luce l'importanza del larghissimo sostegno dell'opinione pubblica e delle forze politiche all'impegno dei militari italiani in missione di pace all'estero. Questo sostegno, di cui sono state parte integrante le forze fondamentali dell'opposizione, anche in occasioni di importanti votazioni in Parlamento, si è tradotto in generale, commosso e rispettoso omaggio, da ultimo ai sei nostri caduti in Afghanistan e in affettuosa, solidale vicinanza alle loro famiglie».

Dunque quel «vergogna, vergogna, vergogna» gridato a piena voce

da Berlusconi non ha destinatari tra coloro che siedono all'opposizione in Parlamento e anche tra quelli che nella stessa sede hanno fatto sentire il loro dissenso ad un'azione di pace che per loro tale non era, ma sempre senza mai far venire meno sentimenti di solidarietà e partecipazione verso chi mette ogni giorno a repentaglio la propria vita. Il presidente ha voluto ricordare come questo atteggiamento sia stato «un titolo di vanto per l'Italia, che ho sempre prospettato ai miei interlocutori stranieri, in piena sintonia con i responsabili della politica estera del governo. E si tratta di un dato rilevante e importante, che non può essere scalfito da episodi di beccera e indegna contestazione ai quali non può essere attribuito alcun peso e rilievo effettivo».

**QUEL -SEI SUL MURO**

Gli episodi evocati da Berlusconi, ultimo quel -6 tracciato su un muro di Livorno, con allusione ai sei caduti di Kabul, non hanno quindi, per il Capo dello Stato, nulla a che vedere con il comportamento di una opposizione che ha sempre mostrato grande senso di responsabilità e non ha mai «festeggiato», come pure il premier ha affermato, per la fine di giovani vite al fronte.

L'opposizione ringrazia il Capo dello Stato. Casini apprezza e ricorda quando «Berlusconi votò contro il rifinanziamento delle missioni». Gli uomini del premier cercano di metterci una pezza. In prima battuta Bonaiuti, che aveva circoscritto le parole del presidente del Consiglio, ad una «estrema sinistra extraparlamentare». Poi il ministro Fratini che si impegna in una distinzione tra cattivi e buoni, ma non salva questi ultimi quando parla di «pollaio» a proposito delle opinioni espresse dai vertici del Pd. Parlano D'Alema, Franceschini, Bersani, Fassino, Finocchiaro, Sereni. E nel frattempo, a dispetto dell'acqua ufficialmente gettata sul fuoco, sul sito del Popolo della libertà, l'opposizione ha continuato per l'intera giornata di ieri ad essere definita «vergognosa».

Le forze contrarie da sempre alle missioni non hanno gradito la posizione di Napolitano. Paolo Ferrero, offeso come Oliviero Diliberto, ha ribadito quanto per lui sia legittimo e coerente con gli umori della maggioranza della popolazione schierarsi contro la guerra in Afghanistan, senza che ciò significhi naturalmente compiacersi per i caduti. ♦